

La recensione

Schermaglie d'amore firmate Shakespeare

Una compagnia di ragazzi vive i sentimenti dell'età e la scoperta dell'amore, tra gioco e risate, rabbie e finzioni, desideri e schermaglie, ire e gelosie, creando tanta confusione, intese e fraintendimenti: Molto rumore per nulla, insomma, come sempre in questi casi e come diceva Shakespeare. La traduzione, sciolta e in una lingua nostra contemporanea, ma senza svilimenti, di Chiara De Marchi evidenzia come l'originale sia sempre vivo e vero. A proporcelo, con la regia di Gabriele Lavia, un gruppo di giovani e giovanissimi, come capita da un po' di tempo per alcune rivisitazioni di Shakespeare, così da coinvolgere anche i loro coetanei, che creano tutti esauriti al Teatro India (repliche fino al 19 ottobre).

Entrano in scena senza costumi, con cui giocheranno più avanti, cantando e danzando un leit motiv molto orecchiabile («Non piangete donne belle, né alla luna, né alle stelle l'uomo è sempre traditore / infedele e ingannatore...») che tornerà più volte e dà subito il segno musica-

le e festoso dello spettacolo, arredato con solo due pianoforti, una base di tappeti e un lungo tavolo con sedie come per un lavoro in prova, che del resto ha al centro una serie di finzioni e recite.

Tutto procede con grande, inarrestabile

ritmo, a tratti anche troppo, per quel tanto di sopra le righe che contrassegna una certa teatralità di Lavia. Così, in questa celebrazione di amicizia tra Lionato (Pietro Biondi) e Don Pedro (Salvatore Palombi) e innamoramenti tra Ero (Tamara Calducci) e Claudio (Francesco Bonomo), di promesse e bronci, di generale allegria anche nelle schermaglie puntute tra Beatrice (Giorgia Salari, vitalissima sorpresa) e Benedetto (Lorenzo Lavia), sembra non trovare la giusta misura il lato nero del lavoro, la rabbia e la perfidia di Don Juan (Alessandro Riceci), che farà precipitare, prima del lieto fine, tutto in tragedia. Ma, al momento buono, questi giovani interpreti riescono a trovare la misura e la verità del dramma, pur nel contrasto con i lazzi farseschi delle guardie guidate da Carrubo (Andrea Nicolini, autore anche delle trascrinanti musiche originali). E si meritano i calorosi applausi finali.

Paolo Petroni

Lavia regista

All'India «Molto rumore per nulla» con regia di Gabriele Lavia e un cast di giovanissimi attori

